

Serata proiezione documentario *“Like a bullet around Europe”*

16 giugno 2017

La proiezione del documentario *“Like a bullet around Europe”*, dedicato alla figura di Anton Ukmar



“Miro”, nonostante la serata caldissima, ha visto una buona partecipazione e grande interesse dei presenti, premiando la scelta dell’Anpi vogherese che ha promosso l’iniziativa con il Rap – FIVL locale.

Scelta non facile, perché il lavoro di Mauro Tonini – regista e documentarista, che con quest’opera ha vinto il Val Susa FilmFest 2015 – ricostruisce insieme alla storia personale del “rivoluzionario di professione” (come venivano definiti i militanti dei partiti comunisti che si muovevano nell’ambito della III Internazionale) “Miro”, anche quella di una parte consistente del ‘900.

Un secolo attraversato davvero come un proiettile da “Miro”: dall’opposizione al fascismo nella nativa Prosecco, pagata con l’arresto e la perdita del lavoro, alla clandestinità nel PCd’I (è uno dei delegati

al IV° Congresso clandestino a Colonia nel 1931, dove espone la necessità di una lotta armata e organizzata contro il terrore fascista); poi l’invio a Mosca, dove avviene la sua formazione terzinternazionalista, le difficoltà e le ombre della fase staliniana, la sua richiesta di invio sul fronte spagnolo, nella lotta contro l’eversione franchista, dove conquista sul campo i gradi di capitano; poi l’invio in Etiopia, con altri comunisti italiani tra i quali Ilio Barontini, per aiutare l’organizzazione degli *“abernoccc”*, i partigiani etiopi. E poi ancora con il maquis in Francia e poi di nuovo in Italia, con l’invio a Genova e poi, nel 1944, il comando della VI Zona operativa ligure con sede a Carrega Ligure nell’alessandrino, all’interno della quale sono inquadrati le formazioni dell’Oltrepo pavese. “Miro” è insignito della Medaglia d’oro del governo italiano, *Bronze Star americana*, numerose onorificenze partigiane jugoslave, mentre il Comune di Genova gli assegna la cittadinanza onoraria nel dopoguerra. Dopo la Liberazione il passaggio a Trieste ed il rientro in Jugoslavia (dopo sedici anni rivede la famiglia) dove nel ‘48 si schiera con Tito contro la “scomunica” del Cominform nei confronti dell’esperimento socialista in atto. Fino alla conclusione della sua attività politica nell’ambito della Federazione jugoslava, senza incarichi onorifici.

Una vita drammatica, complessa, con luci ed ombre, come ha ricordato Manlio Calegari, ricercatore e storico che ha approfondito con decine di interviste la vicenda partigiana a Genova, nella regione e nella VI Zona. Fondamentali riferimenti sono i suoi libri *“La sega di Hitler”* (che raccoglie le storie di molti protagonisti della agguerrita e famosa brigata *“Balilla”*, operante nel

circondario di Genova) e “Comunisti e partigiani. Genova 1942 – 1945” (sui rapporti tra PCI e movimento partigiano).

Calegari – presente con alcuni passaggi all’interno del documentario - con una narrazione asciutta, documentata e priva di retorica che è alla base del suo lavoro di ricerca svolto in questi anni, ha evidenziato i punti più controversi della vicenda di “Miro” (la fase di Mosca, il ruolo in Spagna, in una fase dove tremende erano le lacerazioni all’interno del fronte antifascista, il dopoguerra con la condanna di Tito) collocandola all’interno della storia del movimento comunista internazionale.

Per quanto riguarda la fase resistenziale, “Miro” dimostrava di avere lo “sguardo più lungo”, ragionava in termini di prospettiva grazie ad una visione complessiva che gli derivava dalla sua lunga esperienza di lotta.

Una serata non celebrativa che, pur valorizzando il ruolo di “Miro” e di altre figure che come lui hanno condotto una battaglia aspra per sconfiggere il fascismo, ha inteso dare stimoli e riflessioni, che il pubblico presente ha dimostrato di apprezzare.

Antonio Corbeletti
Presidente ANPI Voghera